

Comunità 7

Informatore settimanale della parrocchia
SS. GERVASO e PROTASO in MACHERIO

COMUNITÀ PASTORALE "MARIA VERGINE MADRE dell'ASCOLTO"



DOMENICA 24 LUGLIO 2022
VII DOPO PENTECOSTE

MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO
IN OCCASIONE
DELLA II GIORNATA MONDIALE
DEI NONNI E DEGLI ANZIANI
24 luglio 2022



"Nella vecchiaia daranno ancora frutti"
(Sal 92,15)

"Nella vecchiaia daranno ancora frutti" (Sal 92,15)

Carissima, carissimo!

Il versetto del salmo 92 «nella vecchiaia daranno ancora frutti» (v. 15) è una buona notizia, un vero e proprio “vangelo”, che in occasione della seconda Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani possiamo annunciare al mondo. Esso va controcorrente rispetto a ciò che il mondo pensa di questa età della vita; e anche rispetto all’atteggiamento rassegnato di alcuni di noi anziani, che vanno avanti con poca speranza e senza più attendere nulla dal futuro.

A molti la vecchiaia fa paura. La considerano una sorta di malattia con la quale è meglio evitare ogni tipo di contatto: i vecchi non ci riguardano – pensano – ed è opportuno che stiano il più lontano possibile, magari insieme tra loro, in strutture che se ne prendano cura e ci preservino dal farci carico dei loro affanni. È la “cultura dello scarto”: quella mentalità che, mentre fa sentire diversi dai più deboli ed estranei alla loro fragilità, autorizza a immaginare cammini separati tra “noi” e “loro”. Ma, in realtà, una lunga vita – così insegna la Scrittura – è una benedizione, e i vecchi non sono reietti dai quali prendere le distanze, bensì segni viventi della benevolenza di Dio che elargisce la vita in abbondanza. Benedetta la casa che custodisce



un anziano! Benedetta la famiglia che onora i suoi nonni!

La vecchiaia, in effetti, è una stagione non facile da comprendere, anche per noi che già la viviamo. Nonostante giunga dopo un lungo cammino, nessuno ci ha preparato ad affrontar-

la, sembra quasi coglierci di sorpresa. Le società più sviluppate spendono molto per questa età della vita, ma non aiutano a interpretarla: offrono piani di assistenza, ma non progetti di esistenza. Perciò è difficile guardare al futuro e cogliere un orizzonte verso il quale tendere. Da una parte siamo tentati di esorcizzare la vecchiaia nascondendo le rughe e facendo finta di essere sempre giovani, dall'altra sembra che non si possa far altro che vivere in maniera disillusa, rassegnati a non avere più “frutti da portare”.

La fine dell'attività lavorativa e i figli ormai autonomi fanno venir meno i motivi per i quali abbiamo speso molte delle nostre energie. La consapevolezza che le forze declinano o l'insorgere di una malattia possono mettere in crisi le nostre certezze. Il mondo – con i suoi tempi veloci, rispetto ai quali faticiamo a tenere il passo – sembra non lasciarci alternative e ci porta a interiorizzare l'idea dello scarto. Così sale al cielo la preghiera del salmo: «Non gettarmi via nel tempo della vecchiaia, / non abbandonarmi quando declinano le mie forze» (71,9).

Ma lo stesso salmo – che rintraccia la presenza del Signore nelle diverse stagioni dell'esistenza – ci invita a continuare a sperare: venuta la vecchiaia e i capelli bianchi, Egli ci darà ancora vita e non lascerà che siamo sopraffatti dal male. Confidando in Lui, troveremo la forza per moltiplicare la lode e scopriremo che diventare vecchi non è solo il deterioramento naturale del corpo o lo scorrere ineluttabile del tempo, ma è il dono di una lunga vita. Invecchiare non è una condanna, ma una benedizione!

Dobbiamo, per questo, vigilare su noi stessi e imparare a condurre una vecchiaia attiva anche dal punto di vista spirituale, coltivando la nostra vita interiore attraverso la lettura assidua della Parola di Dio, la preghiera quotidiana, la consuetudine con i Sacramenti e la partecipazione alla Liturgia. E, insieme alla relazione con Dio, le relazioni con gli altri: anzitutto la famiglia, i figli, i nipoti, ai quali offrire il nostro affetto pieno di premure; come pure le persone povere e sofferenti, alle quali farsi prossimi con l'aiuto concreto e con la preghiera. Tutto questo ci aiuterà a non sentirci meri spettatori nel teatro del mondo, a non limitarci a “balconear”, a stare alla finestra. Affinando invece i nostri sensi a riconoscere la presenza del Signore, saremo come “olivi verdeggianti nella casa di Dio”, potremo essere benedizione per chi vive accanto a noi.

La vecchiaia non è un tempo inutile in cui farci da parte tirando i remi in barca, ma una stagione in cui portare ancora frutti: c'è una missione nuova che ci attende e ci invita a rivolgere lo sguardo al futuro. «La speciale sensibilità di noi vecchi, dell'età anziana per le attenzioni, i pensieri e gli affetti che ci rendono umani, dovrebbe ridiventare una vocazione di tanti. E sarà una scelta d'amore degli anziani verso le nuove generazioni». È il nostro contributo alla rivoluzione della tenerezza, una rivoluzione spirituale e disarmata di cui invito voi, cari nonni e anziani, a diventare prota-

gonisti.

Il mondo vive un tempo di dura prova, segnato prima dalla tempesta inaspettata e furiosa della pandemia, poi da una guerra che ferisce la pace e lo sviluppo su scala mondiale. Non è casuale che la guerra sia tornata in Europa nel momento in cui la generazione che l'ha vissuta nel secolo scorso sta scomparendo. E queste grandi crisi rischiano di renderci insensibili al fatto che ci sono altre "epidemie" e altre forme diffuse di violenza che minacciano la famiglia umana e la nostra casa comune.

Di fronte a tutto ciò, abbiamo bisogno di un cambiamento profondo, di una conversione, che smilitarizzi i cuori, permettendo a ciascuno di riconoscere nell'altro un fratello. E noi, nonni e anziani, abbiamo una grande responsabilità: insegnare alle donne e agli uomini del nostro tempo a vedere gli altri con lo stesso sguardo comprensivo e tenero che rivolgiamo ai nostri nipoti. Abbiamo affinato la nostra umanità nel prenderci cura del prossimo e oggi possiamo essere maestri di un modo di vivere pacifico e attento ai più deboli. La nostra, forse, potrà essere scambiata per debolezza o remissività, ma saranno i miti, non gli aggressivi e i prevaricatori, a ereditare la terra. Uno dei frutti che siamo chiamati a portare è quello di custodire il mondo. «Siamo passati tutti dalle ginocchia dei nonni, che ci hanno tenuti in braccio»; ma oggi è il tempo di tenere sulle nostre ginocchia – con l'aiuto concreto o anche solo con la preghiera –, insieme



ai nostri, quei tanti nipoti impauriti che non abbiamo ancora conosciuto e che magari fuggono dalla guerra o soffrono per essa. Custodiamo nel nostro cuore – come faceva San Giuseppe, padre tenero e premuroso – i piccoli dell'Ucraina, dell'Afghanistan, del Sud Sudan...

Molti di noi hanno maturato una saggia e umile consapevolezza, di cui il mondo ha tanto bisogno: non ci si salva da soli, la felicità è un pane che si mangia insieme. Testimoniamolo a coloro che si illudono di trovare realizzazione personale e successo nella contrapposizione. Tutti, anche i

più deboli, possono farlo: il nostro stesso lasciarci accudire – spesso da persone che provengono da altri Paesi – è un modo per dire che vivere insieme non solo è possibile, ma necessario.

Care nonne e cari nonni, care anziane e cari anziani, in questo nostro mondo siamo chiamati ad essere artefici della rivoluzione della tenerezza! Facciamolo, imparando a utilizzare sempre di più e sempre meglio lo strumento più prezioso che abbiamo, e che è il più appropriato alla nostra età: quello della preghiera. «Diventiamo anche noi un po' poeti della preghiera: prendiamo gusto a cercare parole nostre, riappropriamoci di quelle che ci insegna la Parola di Dio». La nostra invocazione fiduciosa può fare molto: può accompagnare il grido di dolore di chi soffre e può contribuire a cambiare i cuori. Possiamo essere «la "corale" permanente di un grande santuario spirituale, dove la preghiera di supplica e il canto di lode sostengono la comunità che lavora e lotta nel campo della vita».

Ecco allora che la Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani è un'occasione per dire ancora una volta, con gioia, che la Chiesa vuole far festa insieme a coloro che il Signore – come dice la Bibbia – ha «saziato di giorni». Celebriamola insieme! Vi invito ad annunciare questa Giornata nelle vostre parrocchie e comunità; ad andare a trovare gli anziani più soli, a casa o nelle residenze dove sono ospiti. Facciamo in modo che nessuno viva questo giorno nella solitudine. Avere qualcuno da attendere può cambiare l'orientamento delle giornate di chi non si aspetta più nulla di buono dall'avvenire; e da un primo incontro può nascere una nuova amicizia. La visita agli anziani soli è un'opera di misericordia del nostro tempo!

Chiediamo alla Madonna, Madre della Tenerezza, di fare di tutti noi degli artefici della rivoluzione della tenerezza, per liberare insieme il mondo dall'ombra della solitudine e dal demone della guerra.

A tutti voi e ai vostri cari giunga la mia Benedizione, con l'assicurazione della mia affettuosa vicinanza. E voi, per favore, non dimenticatevi di pregare per me!



FRANCESCO

MARIO DELPINI ARCIVESCOVO DI MILANO “KYRIE, ALLELUIA, AMEN”

**Pregare per vivere, nella Chiesa,
come discepoli di Gesù.
Proposta pastorale
per l'anno 2022-2023**



III - Kyrie, alleluia, amen. La celebrazione ispira la vita

Il celebrare è l'evento comunitario nel quale il Signore Gesù si rende presente: rende possibile a tutte le generazioni, in ogni tempo e in ogni luogo, accedere alla Pasqua che salva, alla comunione con la sua morte e risurrezione per vivere la vita dei figli di Dio.

La scelta di affidare all'evento del celebrare l'accesso al mistero induce a molte riflessioni, a costante attenzione. La comunità deve imparare ed esercitarsi nell'*ars celebrandi*, tutti sono chiamati a vivere una *actuosa participatio*. Queste parole misteriose invitano a umili, costanti percorsi di apprendistato e di disponibilità alla potenza dello Spirito, sono principio di inesauribile stupore, gratitudine e intimo desiderio di conversione.

Trovo nelle parole della celebrazione la rivelazione di irrinunciabili forme di preghiera che nella celebrazione sono costantemente presenti e insegnano a pregare nella vita delle comunità e nella preghiera personale.

Kyrie: la professione di fede in forma di invocazione

Kyrios (Signore) è il primo annuncio di Maria di Màgdala della sua esperienza di incontro con il risorto: «Ho visto il Signore!» (Gv 20,18).

Kyrios (Signore) è la professione di fede del discepolo che Gesù amava. Riconosce il risorto sulla riva del mare di Galilea: «È il Signore!» (Gv 21,7).

Nella celebrazione liturgica la professione di fede è espressa in forma di preghiera, invocazione: «Signore (Kyrie)!». La fede non è in primo luogo affermazione della verità, ma dialogo, preghiera, incontro.

Nell'invocazione credente che ricorre con tanta frequenza nella li-

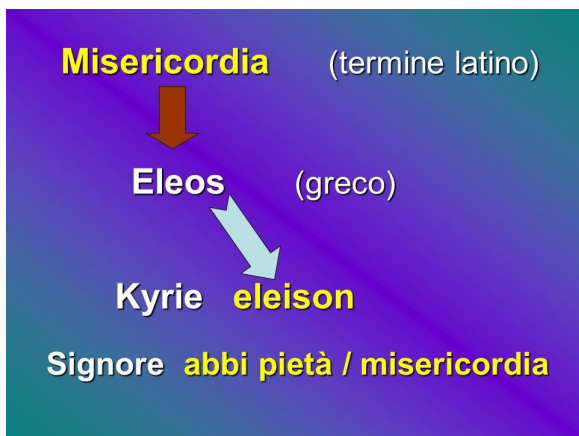
turgia ambrosiana la comunità dice e vive la sua gratitudine e il riconoscimento della signoria di Gesù, il crocifisso risorto, che offre salvezza al cielo e alla terra: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque...» (Mt 28,18-19).

La signoria di Gesù, crocifisso e risorto, raccoglie tutte le dimensioni e tutte le vicende che le persone vivono, nella terra della prova e negli inferi della desolazione, e tutto avvolge con la sua gloria. Riconoscere la signoria di Gesù permette di aprire ogni situazione, ogni dramma, ogni motivo di festa e ogni motivo di pianto a comprendere che tutto, tutto è salvato.

Perciò spesso preghiamo: *Kyrie, eleison*, «Signore abbi pietà». Invochiamo il perdono, perché Gesù è Signore e conosce la nostra vita, anche ciò che nessuno sa, anche le ferite di cui nessuno si accorge, anche quello di cui noi ci vergogniamo e tutto, tutto avvolge con la sua misericordia.

L'atto penitenziale con cui inizia ogni celebrazione eucaristica è l'invito a raccogliere tutta la propria vita, tutta la giornata, tutta la settimana per consegnare ogni cosa alla misericordia. È opportuno ricordarlo e suggerire una particolare attenzione all'atto penitenziale della messa. La consapevolezza di una vita chiamata a conversione e il sincero pentimento dei peccati invocano da Dio il perdono e predispongono a celebrare in pienezza l'eucaristia.

La prassi penitenziale deve essere oggetto di riflessione e di prudenti scelte pastorali. Il fatto che molti non si accostino mai o molto raramente al sacramento della riconciliazione per confessare i loro peccati e chiedere l'assoluzione forse rivela una certa superficialità che deve essere invitata a serietà e sincerità nel considerare la propria situazione di coscienza. Si deve però riconoscere che anche la pratica devota di chi si accosta spesso alla confessione per poter accedere alla comunione deve essere illuminata da una catechesi attenta a distinguere l'opportunità della confessione frequente, per chiedere perdono e insieme un accompagnamento personale, da una sorta di scrupolo che induce a considerarsi sempre troppo pec-



catori per accostarsi alla comunione.

Si deve ribadire che il sacramento della riconciliazione richiede una riflessione e un rinnovamento per essere sottratto a una deriva troppo “psicologica” o troppo individualistica, per essere recuperato come riconciliazione con la Chiesa.

Kyrie, eleison: «Signore, Figlio del Dio vivente, abbi pietà di me» è anche una formula per la “preghiera del cuore”. Merita molta attenzione e può essere di grande aiuto la formula semplice e intensa di quella preghiera che suggerisce di ripetere sempre, in ogni momento possibile, le parole vere che richiamano alla mente la presenza di Gesù. Insieme con la professione di fede che riconosce che Gesù è Signore, il fedele riconosce la propria condizione di peccatore, di miserabile e invoca misericordia.

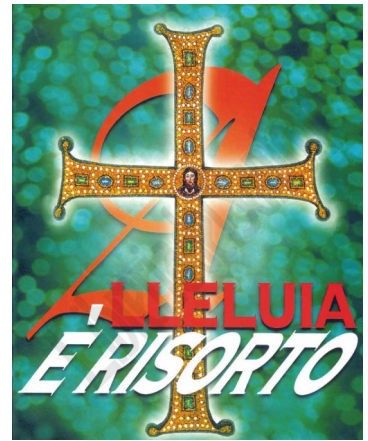
Alleluia: la gioia della Pasqua in forma di cantico corale.

L'esultanza cosmica che scuote la terra e abbatte le porte degli inferi, la salvezza di tutta la storia che fa sorgere da morte i giusti in quella tragica ora non fanno risuonare il cantico dell'umanità rinnovata. *Alleluia* è il canto di Pasqua, la festa che dà origine a tutte le feste.

La risurrezione di Gesù è il principio della gioia piena, lo scopo di tutta la missione di Cristo: «Perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena» (Gv 15,11).

Il mistero della gioia sembra diventato un enigma piuttosto che una grazia. La vita è segnata da troppo soffrire, da troppe preoccupazioni per sé e per gli altri, da troppi motivi di tristezza: come è possibile la gioia?

I discepoli avviliti e delusi che sono in cammino verso Emmaus raccontano l'esperienza del loro incontro: hanno riconosciuto Gesù allo spezzare del pane. Come quel pomeriggio di Pasqua, i discepoli di sempre camminano portando il peso della vita, le delusioni, i drammi e le ferite di ogni storia personale, familiare, comunitaria. Senza che l'esistenza sia diventata più facile, senza che i problemi siano risolti, portando in chiesa la loro vita, offrendola come povero gemito sull'altare, nella forma di un po' di pane e di vino mescolato con acqua, incontrano il principio della gioia quando la Parola della Scrittura fa ardere il loro cuore e riconoscono Gesù «allo spezzare del pane».



Il canto dell'*Alleluia* è l'espressione della fede che riconosce Gesù. La gioia cristiana non è una consolazione solitaria, un'esperienza individuale. Diventa acclamazione e cantico perché è intrinsecamente comunitaria e sempre festosa.

Durante il tempo austero della Quaresima, l'*Alleluia* si prepara a risuonare per diffondere dappertutto il lieto annuncio. Il tempo liturgico conduce la fede della comunità a diventare cammino di conversione e cantico di gioia. La celebrazione eucaristica e la celebrazione della *Liturgia delle ore* si popolano di *Alleluia* nel tempo di Pasqua; questa continua a essere l'acclamazione che introduce il Vangelo e interpreta molti salmi di lode.

È quindi un segno che offre un richiamo e un messaggio di gioia: merita di essere cantato. La cura per il canto liturgico è un servizio importante per la preghiera della Chiesa e ringrazio coloro che se ne fanno carico – animatori musicali, coristi, musicisti, solisti, direttori del coro e dell'assemblea – e incoraggio tutti a curare il canto e che l'assemblea vi partecipi. Cantare insieme è accogliere la gioia misteriosa della Pasqua e diffonderla perché conforti, allieti, renda intensa e “sentita” la comunione.

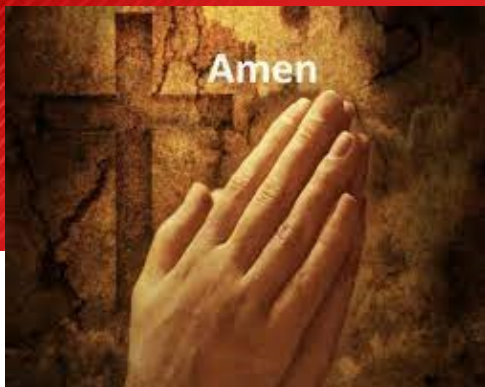
Amen: la professione di fede in forma di obbedienza

L'*Amen* che conclude la preghiera eucaristica è la professione di fede che diventa disponibilità personale a unire la propria vita a quella di Gesù, per Cristo, con Cristo e in Cristo, come culto spirituale gradito a Dio.

«Amen» dice ogni fedele, ricevendo il corpo di Cristo, ricevendo la benedizione, partecipando alla preghiera di chi presiede la celebrazione eucaristica e la *Liturgia delle ore*. «Amen» dice e canta il popolo cristiano celebrando la nuova ed eterna alleanza.

La Parola di Dio che è proclamata nell'assemblea liturgica, meditata nella *lectio* personale, condivisa nei Gruppi di ascolto, non è letta solo come il racconto di una storia, come l'esposizione di una sapienza e di una visione del mondo, come una legge da osservare, come un testo da pregare. È piuttosto la Parola che chiama, l'invito alla sequela, l'annuncio di una missione da compiere. E l'*Amen* è la dichiarazione dell'adesione, della disponibilità, la risposta personale alla vocazione, la risposta corale alla proposta di alleanza.

I discepoli di Gesù intendono la vita come una vocazione e ricevono dal mistero celebrato, dalla Parola proclamata e dalle confidenze segrete che lo Spirito fa risuonare nella preghiera personale la



rivelazione che la vita non è un caso, non è un destino, non è una disgrazia, ma la vocazione a essere figli nel Figlio, santi e immacolati al cospetto di Dio nella carità. E perciò l'*Amen* è la risposta in cui si esprime lo stupore, la gratitudine, la fierezza, la trepidazione di essere figli e figlie di Dio.

Nella risposta di Maria all'annuncio dell'angelo è offerto il modello insuperabile di quel complesso di pensieri, sentimenti, domande, affidamento che è la storia di ogni vita cristiana vissuta come risposta alla vocazione.

La grazia della conformazione a Cristo

Ho raccolto solo tre parole che ricorrono con frequenza nella celebrazione liturgica. Molti altri temi e approfondimenti possono ispirare la nostra vita e la nostra preghiera. *Kyrie, eleison, Alleluia, Amen* possono indicare percorsi che lo Spirito suggerisce e che la liturgia richiama con frequenza per alimentare la partecipazione consapevole, affettuosa, intensa ai santi misteri, alla preghiera della Chiesa e a tutte le manifestazioni della preghiera cristiana.

La ripetizione frequente, la pratica personale e comunitaria scrivono nella storia di ciascuno la storia di quella conformazione a Cristo, di quella "divinizzazione", che è la grazia dei sacramenti. La conformazione si distende nel tempo perché ogni frammento, ogni vita sia avvolta dalla luce della gloria di Dio e niente vada perduto. Da questa grazia di divinizzazione prende forma la vita cristiana, prende forza e slancio la missione di portare il Vangelo a ogni creatura. La missione, infatti, non è un'opera umana che intende fare proseliti, non è un'organizzazione per distribuire servizi e pensieri, non è una sfida a un mondo che si pensa ostile e abbandonato da Dio. La missione è intima esigenza accesa dallo Spirito nei discepoli perché si riveli l'amore di Dio per tutti gli uomini e le donne di ogni popolo e lingua, la volontà di Dio che tutti siano salvati.

Non si può ritenere di aver celebrato bene la messa, di aver pregato bene la *Liturgia delle ore* se i fedeli non mostrano i frutti dell'incontro con Gesù: la gioia, la comunione fraterna, la missione.



INDULGENZA DELLA PORZIUNCOLA O “PERDONO DI ASSISI”

Da mezzogiorno del **primo di Agosto** alla mezzanotte del **2 di agosto**,
si può ricevere, una volta sola al giorno,
l' **INDULGENZA PLENARIA**, applicabile anche ai defunti.

Condizioni richieste:

1. Visita, entro il tempo prescritto a una Chiesa cattedrale, parrocchiale, francescana o ad altra che ne abbia l'indulto e recita del “Padre nostro” (per riaffermare la propria dignità di figli di Dio, ricevuta nel Battesimo) e del “Credo” (con cui si rinnova la propria professione di Fede).
2. Confessione Sacramentale per essere in Grazia di Dio (**negli otto giorni precedenti o seguenti**)
3. Partecipazione alla S. Messa e Comunione Eucaristica.
4. Una preghiera secondo le intenzioni del Papa, per affermare la propria appartenenza alla Chiesa, il cui fondamento e centro visibile di unità è il Papa.
5. Disposizione d'animo che escluda ogni affetto al peccato, anche veniale

Le condizioni di cui ai n. 2, 3 e 4 possono essere adempiute anche nei giorni precedenti o seguenti quello in cui si visita la Chiesa; tuttavia è conveniente che la Santa Comunione e la preghiera secondo le intenzioni del Papa siano fatte nello stesso giorno in cui si compie la visita.

APPUNTAMENTI MACHERIO

Sabato 30 luglio

Confessioni: ore 9.00-10.00 e ore 16.30-18.00

Domenica 31 luglio: orario festivo S. Messe (ore 8.00, 10.30, 18.30)

Lunedì 1 agosto: la chiesa rimane aperta tutto il giorno (ore 7.00-19.00)

S. Messa: ore 9.00

Confessioni: ore 9.30-10.30 e ore 17.15-18.15

S. Messa: ore 18.30

Martedì 2 agosto: la chiesa rimane aperta tutto il giorno (ore 7.00-19.00)

Ore 9.00: S. Messa

**Ore 9.30-10.30: Adorazione Eucaristica; al termine Benedizione
Confessioni: Ore 9.30-10.30 e ore 17.15-18.15**

Ore 18.30: S. Messa

APPUNTAMENTI BIASSONO (pubblicati completi settimana prossima)

Sabato 30 luglio: Confessioni: ore 16.00-17.00

APPUNTAMENTI SOVICO (pubblicati completi settimana prossima)

Sabato 30 luglio: Confessioni: ore 9.00-10.00 e ore 15.00-18.00

APPUNTAMENTI

SABATO 23 LUGLIO VII DOPO PENTECOSTE <i>Messa vigiliare</i> Gs 24,1-2a.15b-27; Sal 104; 1 Ts 1,2-10; Gv 6,59-69	16.30 17.30	S. Confessioni
	18.30	S. Messa - Serrenti Felice
DOMENICA 24 LUGLIO VII DOPO PENTECOSTE Gs 24,1-2a.15b-27; Sal 104; 1 Ts 1,2-10; Gv 6,59-69	8.00	S. Messa - Fossati Francesco e Garghentini Giuseppina
	10.30	S. Messa - defunti famiglie Ra- daelli e Zinesi
	18.30	S. Messa - defunti della classe 1938; Mellone Angela e Salvatore Lepore
LUNEDÌ 25 LUGLIO S. Giacomo, apostolo - festa Sap 5,1-9.15; Sal 95; 2Cor 4,7-15; Mt 20,20-28 <i>Antifonale pag. 53</i>	9.00	S. Messa - defunti famiglie Vasconi e Taddei
MARTEDÌ 26 LUGLIO S. Gioacchino e Anna -memoria Gs 24,1-16; Sal 123; Lc 9,46-50 <i>Antifonale pag. 54</i>	9.00	S. Messa - padre Liberato

<p>MERCOLEDÌ 27 LUGLIO pioggia - votiva Gdc 1,1-8; Sal 17; Lc 9,51-56 <i>Antifonale su foglietto</i></p>	<p>9.00</p>	<p>S. Messa - Mapelli Angela</p>
<p>GIOVEDÌ 28 LUGLIO Ss. Nazaro e Celso, martiri memoria Gdc 16,4-5.15-21; Sal 105; Lc 9,57-62 <i>Antifonale pag. 55</i></p>	<p>9.00</p>	<p>S. Messa - Fumagalli Virginio, Sala Ambrogina e famiglia; Gerosa Ines Maria; Purita Orlando</p>
<p>VENERDÌ 29 LUGLIO S. Marta, Maria e Lazzaro memoria Pr 31,10-13.19-20.30-31; Sal 14; Eb 13,1-8; Lc 10,38-42 <i>Antifonale pag. 56</i></p>	<p>9.00</p>	<p>S. Messa - Villa Angelo e Serena</p>
<p>SABATO 30 LUGLIO VIII DOPO PENTECOSTE Messa vigiliare 1Sam 8,1-22a; Sal 88; 1Tm 2,1-8; Mt 22,15-22</p>	<p>9.00 10.00</p>	<p>S. Confessioni</p>
	<p>15.00</p>	<p>Matrimonio di Alessia e Andrea</p>
	<p>16.30 18.00</p>	<p>S. Confessioni</p>
	<p>18.30</p>	<p>S. Messa - Grillo Immacolata e Currà Domenico</p>
<p>DOMENICA 31 LUGLIO VIII DOPO PENTECOSTE 1Sam 8,1-22a; Sal 88; 1Tm 2,1-8; Mt 22,15-22</p>	<p>8.00</p>	<p>S. Messa - Cassanmagnago Rodolfo e Fumagalli Regina</p>
	<p>10.30</p>	<p>S. Messa</p>
	<p>17.30</p>	<p>S. Battesimo di Alessandro</p>
	<p>18.30</p>	<p>S. Messa</p>

Con DinDonDan puoi conoscere gli orari di apertura, messe e confessioni delle chiese vicino a te! Scaricala ora: <https://www.dindondan.app>



CATECHESI ANNO 2022 - 2023

INIZIAZIONE CRISTIANA

GIORNI E ORARI DEGLI INCONTRI

Classe	Giorno	Orario	1° Incontro
2 ^a elementare	Lunedì	16.30 - 18.00	dopo festa oratorio
3 ^a elementare	Mercoledì	16.30 - 18.00	21 settembre
4 ^a elementare	Giovedì	17.00 - 18.00	22 settembre
5 ^a elementare	Lunedì	16.30 - 18.00	19 settembre

Giovedì 15 settembre inizieremo il cammino di catechesi con un momento di preghiera e l'affidamento alla Madonna Addolorata, tutti insieme, in chiesa.

I **catechismi** verranno consegnati il 9 ottobre, alla Messa delle 10.30, in occasione della festa dell'Oratorio.

Iscrizioni su Sansone a partire dal 1° settembre

PASTORALE GIOVANILE



PRE-ADO (1^a- 2^a- 3^a media): giovedì ore 18.30 -19.30

ADOLESCENTI (1^a- 2^a- 3^a superiore): venerdì ore 21.00 a SOVICO

PER TUTTA LA COMUNITÀ PASTORALE

18-19ENNI: il mercoledì ore 21.00 a Biassono

ADULTI: Catechesi in Avvento e in Quaresima

**NELLE ALTRE PARROCCHIE DELLA COMUNITÀ PASTORALE
BIASSONO - INIZIAZIONE CRISTIANA**

Classe	Giorno	Orario
2 ^a elementare	Giovedì	17.00 - 18.00 Inizio mese di novembre
3 ^a elementare	Lunedì	17.00 - 18.00
4 ^a elementare	Martedì	17.00 - 18.00
5 ^a elementare	Mercoledì	17.00 - 18.00

PASTORALE GIOVANILE

VENERDÌ: PRE-ADO: ore 17.00 - 18.00: 1^a media

ore 18.30 - 19.30: 2^a e 3^a media.

ADOLESCENTI: ore 21.00

SOVICO - INIZIAZIONE CRISTIANA

Classe	Giorno	Orario
2 ^a elementare	Mercoledì	16.45 - 18.00
3 ^a elementare	Sabato	10.00 - 11.15
4 ^a elementare	Giovedì	16.45 - 18.00
5 ^a elementare	Lunedì	16.45 - 18.00

PASTORALE GIOVANILE

VENERDÌ: PRE-ADO: ore 17.15 - 18.15: 1^a media

ore 18.30 - 19.30: 2^a e 3^a media.

ADOLESCENTI: ore 21.00

CELEBRAZIONI COMUNITÀ PASTORALE SANTE MESSE

	BIASSONO	MACHERIO	SOVICO
FERIALI	9.00	9.00	8.30 lunedì, mercoledì, venerdì
	18.30 (sospesa)		18.00 martedì e giovedì
VIGILIARI	17.30	18.30	18.00
FESTIVE	8.00 (cascine)	8.00	
	9.00		9.00
	10.15	10.30	10.30
	11.30 (sospesa)		
VESPERTINE	17.30	18.30	18.00

SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

	BIASSONO	MACHERIO	SOVICO
GIOVEDÌ		Sospese	
SABATO	16.00-17.00	16.00-18.00	15.00-18.00

**È SEMPRE POSSIBILE CONFESSARSI DOPO LE SANTE MESSE
FERIALI O ACCORDANDOSI PERSONALMENTE CON I SACERDOTI**

PARROCCHIA MACHERIO

ADORAZIONE EUCARISTICA: L'adorazione del giovedì è sospesa fino a settembre. Il 1° venerdì del mese dalle 9.30 alle 23.00 a Biassono.

LE VISITE AGLI AMMALATI vengono effettuate periodicamente previo avviso da parte della segreteria.

BATTESIMI E MATRIMONI: prendere accordi con don Matteo

SUONO DELL'AVE MARIA: ore 7.30 (no la domenica) - 12.00-19.00
(19.30 sabato e domenica)

APERTURA-CHIUSURA CHIESA: 7.00 - 12.00 e 15.00 - 19.00

CONTATTI

SEGRETERIA PARROCCHIALE: è aperta dal lunedì al sabato: ore 9.30-11.00
tel. 039 2014487 - mail: parrocchiamacherio@gmail.com

SEGRETERIA DELL'ORATORIO: è aperta: martedì, mercoledì, giovedì: ore 16.30-18.15;
2° e 4° sabato del mese: ore 15.00 - 17.00; domenica: ore 15.00 - 18.00
tel. 039 2014486 mail: oratoriomacherio@gmail.com

SITO: www.comunitapastoralebms.it

CENTRO D'ASCOLTO: è aperto il sabato: ore 16.00-17.00 solo per la distribuzione viveri. Per gli altri servizi occorre prendere appuntamento.

**GRAZIE A TUTTI COLORO CHE DONANO LA LORO OFFERTA ALLA PARROCCHIA.
IBAN SU CUI FARE DIRETTAMENTE IL VERSAMENTO: IT61X050343331000000002810**